

ALLA LUCE DELLO SPIRITO SANTO, DISCERNERE I SEMI DEL VERBO ALL'INTERNO DELLE CULTURE E DELLE RELIGIONI.

Con riferimento alla figura missionaria di Raimondo Lull (1235-1316)

J. Esquerda Bifet

1. Realtà di grazia nelle religioni e culture

All'interno delle religioni e delle culture c'è una realtà ("semi del Verbo") che porta verso l'incontro esplicito con Cristo.

* Questa realtà, potrebbe essere chiamata "salvifica", "realtà di grazia"?

2. Discernimento di questa realtà salvifica alla luce dello Spirito

Se lo Spirito ha seminato questa realtà nelle religioni e culture, soltanto alla sua luce si potranno discernere i segni che portano verso Cristo.

* Quali regole o indirizzi seguire per questo discernimento?

3. La risposta missionaria della comunità ecclesiale oggi

Per poter giungere a questo discernimento e alle conseguenze missionarie, la comunità ecclesiale deve essere formata culturalmente e rinnovata evangelicamente.

* Quale formazione e rinnovamento per far diventare missionaria la comunità ecclesiale oggi?

4. Una figura storica emblematica: Raimondo Lull (1235-1316)

Ogni figura missionaria autentica può essere emblematica. Raimondo Lull accenna profeticamente alla creazione di centri missionari (è un precursore di "Propaganda Fide") per mezzo di una adeguata disponibilità evangelica e formazione culturale dei missionari. Il Papa approvò il suo collegio ("Miramar").

* Quale importanza attuale può avere una ricerca scientifica di una figura storica missionaria?

ALLA LUCE DELLO SPIRITO SANTO, DISCERNERE I SEMI DEL VERBO ALL'INTERNO DELLE CULTURE E DELLE RELIGIONI. Con riferimento alla figura storica di Raimondo Lull (1235-1316).

J. Esquerda Bifet

Presentazione

E' un fatto pacifico l'accettazione della *realità di grazia* o realtà salvifica, che si trova all'interno delle religioni e delle culture, sempre come "semi del Verbo" e "preparazione evangelica", che lo Spirito Santo ha seminato a scopo di arrivare alla maturità in Cristo.¹

Queste affermazioni, che oggi vengono ripetute frequentemente nei documenti magisteriali, hanno bisogno di accurate distinzioni e precisazioni, ma anche e specialmente di *discernimento* alla luce dello Spirito.²

Non si riduce questo problema ad una questione teorica, ma diventa *esigenza di rinnovamento ecclesiale, per far diventare missionaria* tutta la Chiesa. Il momento attuale è "kairòs", tempo di grazia, occasione unica di evangelizzare senza frontiere a livello geografico, sociologico e culturale.³

1. Realtà di grazia nelle religioni e culture

Tra tutte le affermazioni magisteriali sul valore positivo delle religioni e culture, a mio avviso, la più coraggiosa è stata la seguente: "Il Verbo Incarnato è il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità" (TMA 6).⁴

E' vero che LG, AG e EN avevano già sottolineato l'importanza di scoprire la "preparazione evangelica"⁵ e i "semi del Verbo"⁶. L'enciclica RMI aveva fatto

¹ Voglio approfondire anteriori riflessioni: *Orme del Verbo Incarnato nelle diverse esperienze di Dio. In occasione del Giubileo dell'anno 2000, "Euntes Docete"* 49 (1996) 47-61. Comunicazione (dispense): *Dall'esperienza di salvezza nelle religioni, all'esperienza di fede in Cristo Salvatore ed Evangelizzatore* (Pont. Univ. Urbaniana, Fac. di Missiologia) *Colloquio Interdisciplinare* (24 aprile 1997).

² Se la storia delle religioni è storia di salvezza perché esprime un "eco di millenni di ricerca di Dio" (EN 53; cfr. NAe 2-4), questo significa che c'è una "presenza dello Spirito" che "sparge" i "semi del Verbo" e "li prepara a maturare in Cristo" (RMI 28). La realtà di grazia consiste in questa presenza salvifica dello Spirito che è anche presenza di Cristo: "Il Cristo risorto opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito" (ibidem).

³ Ho studiato il tema in: *Renovación eclesial para una nueva evangelización, "Medellín"* 16 (1990) 220-237.

⁴ *Tertio Millennio Adveniente*, Lett. Apostolica circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000 (10 novembre 1994).

⁵ Cfr. LG 16; AG 3. EUSEBIO DE CESAREA, *Preparatio evangelica* I,1: PG 21,28 a-b.

⁶ Si riferisce all'atteggiamento martiriale di alcuni stoici nella difesa dei principi morali fino a dare la vita. Vedere anche: *Apologia* I, 6,3; 10,1-3; 13,2-3; I, 46,1-4, etc. Cfr. AG 3,11; LG 18; EN 53,80; RMI 29; VS 94. SAN GIUSTINO, *Apologia* II, 8: PG 6, 457-458. La riflessione filosofica (e quindi culturale) può anche essere una preparazione alla rivelazione: S. BASILIO, *Sermo de legendis libris gentium*: PG 31,564-589.

un passo in più, affermando la "presenza" dello Spirito, senza dimenticare l'itinerario verso la piena maturità in Cristo (cfr. RMI 28).

TMA però invita ad approfondire il *mistero dell'Incarnazione del Verbo* come "compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità" (TMA 6), poiché Gesù è "la Parola definitiva", pronunciata dal Padre, "sull'uomo e sulla sua storia" (TMA 5).

Gesù, quindi, come "Parola definitiva", non distrugge quello che nelle religioni e culture può essere parola preparatoria (cfr. Mt 5,17). L'affermazione della lettera agli Ebrei⁷, mentre riconosce un valore peculiare all'A.T. (come rivelazione strettamente detta e immediata verso Cristo), si può anche interpretare in rapporto alle altre religioni e culture religiose, che possono esprimere la speranza salvifica in modo preparatorio come "semi del Verbo".

Sarebbe interessante e, direi, necessario, rileggere la storia di ogni popolo, lasciando però in disparte il modo solito e totalmente inesatto di narrare la storia (guerre, re ed imperatori, conquiste, ricchezze...). Nel cuore dei popoli, che si esprime nell'arte e in altre manifestazioni, ci sono i "semi del Verbo" come "segni dei tempi" che guidano verso l'incontro definitivo con Cristo.⁸

La mia riflessione è un invito a sommergersi nella propria cultura religiosa, senza paura, "gioiosi nella speranza" (Rom 12,12), alla luce del Verbo Incarnato, che comunica lo Spirito Santo e che "non è venuto ad abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17).

Lo Spirito, presente nelle culture e religioni (cfr. RMI 28), "riempie l'universo" (Sap 1,7; cfr. GS 11) e agisce nella storia del passato e del presente. Questa realtà di grazia è merito di Cristo morto e risorto: "Con la sua risurrezione costituito Signore, egli, il Cristo cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, agisce ora nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito; non solo suscita il desiderio del mondo futuro, ma con ciò stesso ispira anche, purifica e fortifica quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra" (GS 38).

L'"Instrumentum Laboris" per il Sinodo dell'Asia, presenta un riassunto positivo delle religioni e culture, che diventa molto utile per altri Continenti e ambienti religiosi e culturali⁹. L'inculturazione e il dialogo interreligioso preesige questo atteggiamento di rispetto costruttivo.

⁷ "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1,1-2).

⁸ Cfr. Mt 16,3; GS 4,11,44. R. SCHNACKENBURG, *Interpretare i segni del tempo*, Brescia, Morcelliana 1985.

⁹ (Synode of Bishops, Special Assembly for Asia) *Jesus Christ the Saviour and his mission of love and service in Asia... Instrumentum Laboris* (Vatican City 1998) nn. 32-33. Vedere il testo infra.

Una grande sfida sarà anche la nuova cultura emergente, chiamata "postmoderna", che sottolinea il valore dell'efficacia immediata e dell'esperienza costatabile. Al tempo stesso, la "postmodernità" diventa "globalità", dove il pianeta terra è un villaggio in cui tutte le culture e religioni si incrociano, tentando di superare la torre di Babele, per arrivare a formare una sola famiglia umana di figli dello stesso Padre Dio.

Però questa realtà di grazia diventa urgenza di discernimento, per superare ogni tipo di sincretismo e relativismo, e necessità di rinnovamento nel modo di presentare e di vivere il cristianesimo.

2. *Discernimento alla luce dello Spirito*

Affermare l'esistenza dei "semi del Verbo" nelle religioni e culture, è oggi comodo e pacifico, come abbiamo visto nel n. 1. Ma la questione che sorge consiste nell'indovinare le regole del discernimento.

Il tema del "discernimento" dello Spirito veniva applicato preferentemente ai "carismi" e alle grazie delle comunità cristiane (cfr. 1Cor 12,10; 1Gv 4,1). Ma quale discernimento alla luce dello Spirito può essere applicato in questo campo nuovo delle religioni e culture, che può avere grandi conseguenze per l'evangelizzazione?¹⁰

Nel campo dei carismi e delle grazie, le cosiddette "regole" di discernimento si possono concretizzare nell'umiltà, carità, sacrificio, pace... Nel contesto paolino, il discernimento viene fatto alla luce della croce (cfr. Gal 6,14). Nel contesto del vangelo di Luca (cfr. Lc 4,1.18; 10,21), l'azione dello Spirito porta Gesù verso il deserto (preghiera, sacrificio), verso l'evangelizzazione dei poveri (carità) e verso la Pasqua (speranza). Nella Chiesa primitiva, i segni dello Spirito si manifestano nell'unità (cfr. At 4,32) e nel coraggio di evangelizzare (cfr. At 4,31-33). Ma come applicare queste regole di discernimento in un campo nuovo come è questo dei "semi del Verbo"?

Di fatto, S. Pietro fece un discernimento dello Spirito nel caso del centurione Cornelio, ma lì si trattava di una conversione e di un discernimento guidato da una visione straordinaria (cfr. At 10).

Vorrei ricordare che nelle preghiere universali della Chiesa durante il venerdì santo, si accenna a qualche segno dello Spirito che guida i non credenti in

¹⁰ J. ESQUERDA BIFET, *Agua viva, Discernimiento y fidelidad al Espíritu Santo*, Barcelona, Balmes 1985; J. LAPLACE, *Discernement pour temps de crise*, Paris, Chalet 1978; M. RUIZ JURADO, *El discernimiento espiritual. Teología. Historia. Práctica*, Madrid, BAC 1994; G. THERRIEN, *Le discernement dans les écrits pauliniens*, Paris, Gabalda 1973.

Cristo o in Dio verso la fede cristiana: "camminando in sincerità di cuore", "vivendo con bontà e rettitudine di cuore".¹¹

L'azione dello Spirito si manifesta quindi nella "sincerità di cuore" e nell'agire secondo la "retta coscienza" che manifesta la volontà di Dio.

L'"Instrumentum Laboris" per il Sinodo di Asia riassume così i valori positivi delle religioni, come segni dell'azione dello Spirito Santo:

- centralità della volontà di Dio (Islam),
- prassi della meditazione, contemplazione, ordinazione della propria volontà e spirito di non violenza (Induismo),
- distacco e compassione (Buddhismo),
- pietà filiale e umanitarismo (Confucianesimo),
- semplicità e umiltà (Taoismo),
- riverenza e rispetto della natura (Religioni Tradizionali).¹²

Dove c'è verità (sincerità), bontà (vita morale) e bellezza autentica (armonia), lì c'è Dio, che, in qualche modo, parla del suo Figlio diletto, Gesù, centro della creazione e della storia (cfr. Gv. 1; Col 1; Ef 1). Ogni domanda che le religioni fanno sulla sofferenza e sulla morte, è una domanda sul "mistero dell'uomo", che trova soluzione soltanto alla luce del mistero di Cristo.¹³

Il modo di agire di Gesù riguardo le persone di altre religioni, può offrire una regola di discernimento: il centurione (Mt 8,10), la cananea (Mt 15,28), la samaritana (Gv 4,7ss)... Ma anche il fatto di paragonarsi al serpente inalzato nel deserto (cfr. Gv 3,14), ci fa ricordare che questo dato biblico ha delle radici culturali nelle religioni extrabibliche. Quella parte di verità e di bontà che si trova nelle religioni e nelle culture, porta verso Cristo: "Tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere

¹¹ "Preghiamo per coloro che non credono in Cristo, perché illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella vita di salvezza... possano conoscere la verità camminando alla tua presenza in sincerità di cuore"... "Preghiamo per coloro che non credono in Dio, perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero" (*Messale Romano, Venerdì Santo, Preghiera universale*).

¹² "At the same time -as a variety of responses mention- Christians in Asia can profit from considering elements shared with the followers of other religions and cultures of Asia, e.g., the centrality of the will of God with Islam; with Hindus, the practice of meditation, contemplation, renunciation of one's will and the spirit of non-violence; with Buddhists, detachment and compassion; with Confucianism, filial piety and humanitarism; with Taoists, simplicity and humility, and with Traditional religions, reverence and respect of nature... The recognition of the presence of the Spirit among all peoples should in no way make any one blind to the presence of evil and sin in manifold ways" (*Instrumentum Laboris* nn.33).

¹³ "In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!" (GS 22).

il Vangelo e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita" (LG 16).

La purificazione degli elementi inesatti non risparmia neanche l'A.T., come si può constatare dal sermone montano (cfr. Mt 5,21ss). I salmi dell'A.T. sono portatori di culture religiose anteriori ed extrabibliche, purificate relativamente e che devono essere ancora tradotte alla luce del N.T.

E' possibile, anche se rischioso, discernere i "semi del Verbo" nelle religioni e culture, alla luce dello Spirito, tentando di trovare delle linee che indicano le speranze "messianiche" di tutti i popoli verso Cristo "cammino, verità e vita" (Gv 14,6).

3. La risposta missionaria della comunità ecclesiale oggi

La salvezza viene da Dio, che suscita "amici" e "profeti" in tutti i popoli (cfr. Sap 7,26-27). Poiché sempre si tratta della salvezza per mezzo di Cristo, sarà necessario cercare l'"inserimento" in Cristo di ogni segno di salvezza (cfr. Rom 6,5). Però ecco la questione che domanda una spiegazione: come "inserire" in Cristo gli elementi di salvezza che Dio ha seminato nelle religioni e culture?

Durante i secoli, la comunità cristiana ha tentato di ascoltare la voce dello Spirito che chiama nascosto nei "semi del Verbo". Questo ascolto è diventato uno stimolante che ha suscitato grandi missionari e anche numerosi martiri. Ascoltare questa voce dello Spirito è un rischio, poiché impegna tutta la vita nei diversi campi della carità.

I campi attuali di dialogo interreligioso, dell'inculturazione o della nuova evangelizzazione, costituiscono un nuovo modo di ascoltare la voce dello Spirito (Ap 2,7ss). Indovinare la strada è un processo di "conversione" anche e principalmente da parte dei credenti in Cristo.¹⁴

Discernere i "semi del Verbo" soltanto sarà possibile per mezzo dell'approfondimento della propria fede come "conoscenza vissuta di Cristo" (VS 88). Ci vuole una risposta generosa alla santità cristiana per poter rispondere alle nuove esigenze della missione: "La santità di vita permette ad ogni cristiano di

¹⁴ "L'annuncio della Parola di Dio mira alla conversione cristiana, cioè all'adesione piena e sincera a Cristo e al suo Vangelo mediante la fede. La conversione è dono di Dio, opera della Trinità: è lo Spirito che apre le porte dei cuori" (RMi 46). "Ogni convertito è un dono fatto alla Chiesa e comporta per essa una grave responsabilità... perché, specialmente se è adulto, porta come un'energia nuova, l'entusiasmo della fede, il desiderio di trovare nella Chiesa stessa il Vangelo vissuto. Sarebbe per lui una delusione se, entrato nella comunità ecclesiale, vi trovasse una vita priva di fervore e senza segni di rinnovamento. Non possiamo predicare la conversione, se non ci convertiamo noi stessi ogni giorno" (RMi 47). Nel campo missionario accade come nell'ecumenismo: "Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione" (UR 7).

essere fecondo nella missione della Chiesa" (RMi 77). "La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità" (RMi 90).¹⁵

Riscoprire i carismi e le figure missionarie della storia, facendone una rilettura e interpretazione costruttiva, potrebbe essere di grande aiuto per fronteggiare le nuove situazioni attuali.

Sembra che si possano tracciare delle linee comuni che emergono da questo studio fenomenologico delle figure storiche. Però ogni figura offre delle tracce originali:

- 1°) prendere coscienza del momento di grazia (il "kairòs"),
- 2°) rispondere con un'approfondimento della vita evangelica (beatitudini e consigli evangelici),
- 3°) acquistare un'adeguata preparazione culturale e teologica (processo del dialogo interreligioso e dell'inculturazione).¹⁶

Da una parte, non si può dimenticare che il primo passo (l'iniziativa) verso l'incontro esplicito con Cristo corrisponde alla grazia, alla Parola di Dio. Ma d'altra parte, ci vuole la cooperazione libera del credente, poiché Dio salva l'uomo per mezzo dell'uomo.

Ogni figura storica missionaria offre queste tre linee. Ma a noi appartiene l'applicazione concreta alle nuove grazie e alle nuove situazioni. Siamo invitati ad approfondire la Parola di Dio che illumina la nostra mente per discernere la realtà storica attuale.

4. Una figura storica emblematica: Raimondo Lull (1235-1316)

La figura storica di Raimondo Lull è oggi di grande importanza nel momento in cui si ha bisogno di un processo di evangelizzazione più inculturato e, al tempo stesso, di testimonianza evangelica radicale.¹⁷

¹⁵ Continua l'enciclica missionaria: "Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: La santità deve dirsi un presupposto fondamentale ed una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa" (RMi 90).

¹⁶ AA.VV., *Spirito del Signore e libertà, Figure e momenti della spiritualità*, Brescia, Morcelliana 1982; P. CHIOCCHETTA, *I grandi testimoni del Vangelo. Pagine di spiritualità missionaria*, Roma, Città Nuova 1992; F. CIARDI, *I fondatori uomini dello Spirito*, Roma, Città Nuova 1982; G. SOLDATI, *I grandi missionari*, Bologna, EMI 1985.

¹⁷ Nato a Palma di Maiorca verso l'anno 1235 (1233?). Laico e sposato, lavorò nella corte del re Giacomo I (di Catalogna-Aragonia). Ebbe un momento forte di cambiamento spirituale (1262-1264), come frutto di una apparizione di Cristo crocifisso, e divenne terziario francescano, grande evangelizzatore e fecondo scrittore, tentando di contagiare tutta la Chiesa di questa spinta missionaria. I suoi viaggi avevano questo scopo di animazione missionaria, a livello teologico, pastorale e spirituale: Montpellier, Parigi (dove insegnò nel 1228-1229), Roma, Napoli, Tunisia, Cipro, Rodi, Armenia, Siria, Palestina... Le sue idee sono raccolte in numerose pubblicazioni, specialmente in "Art abreuçada d'atrobar veritat" ("Ars generalis" o "Ars magna"). Scrisse molti altri libri (in latino, arabo, catalano), tra i quali: "Llibre de contemplació en Déu", "Blanquerna" (romanzo a sfondo di rinnovamento ecclesiale

Prescindendo dagli aspetti più circostanziali e propri di quell'epoca (crociate, polemiche, ecc.), vorrei sintetizzare le linee di azione missionaria che sono oggi valide e incoraggianti. Acenno soltanto agli indirizzi essenziali.¹⁸

1°) Note caratteristiche del suo concetto di azione missionaria:

- Necessità di radicalismo evangelico "sine glossa", ad imitazione di S. Francesco di Assisi; distacco dai beni della terra per poter diventare trasparenza del vangelo davanti ai non cristiani.

- Inserimento culturale, annunciando autenticamente e spiegando teologicamente i concetti della fede cristiana (Trinità, Incarnazione del Verbo), nel rispetto della riflessione umana secondo le diverse culture.¹⁹

2°) Presupposti:

- Annunciare e vivere la fede come viene professata dalla Chiesa Cattolica (ortodossia).

- Rispettare l'ora di Dio, cioè l'incontro tra la grazia e la libertà umana, poiché la fede è un dono di Dio.²⁰

3°) Urgenza di quell'epoca e della nostra:

spirituale)... Nel 1276 istituì, a Mallorca, con l'approvazione del re Giacomo II e di Papa Giovanni XXI, il collegio missionario di Miramar, con l'indirizzo di vita evangelica e di studiare lingue orientali e teologia. Visitò i Sommi Pontefici Nicolò IV (1292), Celestino V (1294) e Bonifacio VIII (1294), a scopo di presentare una "petitio" per la cooperazione missionaria. Partecipò ad alcuni capitoli generali dei francescani e dei domenicani. Partecipò anche al concilio di Vienne (1311-1312). Secondo la tradizione morì ottantenne dopo essere stato lapidato in Bugia, Argelia (1315-1316). Pio IX approvò l'Ufficio e Messa (1847). In Mallorca e nell'Ordine dei Minori (Francescani) è venerato come beato (anche nel calendario francescano universale). È considerato grande pensatore, mistico e missionario, chiamato "Doctor illuminatus". Edizione: *Obra escogida*. Madrid 1981; *Obras literarias*, Madrid, BAC 1948; *Obres*, Mallorca 1905ss. Molte opere rimangono ancora manoscritte.

¹⁸ Cfr. J. PERARNAU I ESPELT, *Un text català de Ramon Llull desconegut. La petició de Ramon al Papa Celestí V per a la conversió dels infidels. Edició i estudi*, Arxiu de textos catalans antics I (1982) 9-46.

¹⁹ È molto importante notare l'ortodossia di Raimondo Lull. Vedere uno studio esauriente in: J. PERARNAU I ESPELT, *De Ramon Llull, a Nicolau Eimeric, Els fonaments de l'Art amativa de Llull*, Barcelona, Facultat Teològica, lliçó inaugural del curs 1997-1998. Il professore studia e dimostra l'ortodossia di Raimondo Lull nel suo scritto "Ars amativa", in confronto con il "Directorium Inquisitorum".

²⁰ Secondo l'indirizzo francescano: "Totes aqueixes coses se faran com a Déu plaurà" (tutto sarà fatto nel momento in cui sarà volontà di Dio). "Ramon, quan Déu volrà que el món sia convertit, adoncs darà los llenguatges per lo sant Esperit e convertirà lo món" (*Obres essencials I*, Barcelona 1957, 1216, strofa XXIX). Questo è un atteggiamento totalmente diverso dal "gioachinismo".

- Il cristianesimo, come accettazione esplicita del disegno di Dio in Cristo, è una minoranza nella grande comunità umana.

- La Chiesa ha bisogno di stabilire un disegno efficace di evangelizzazione, per poter rispondere alla grazia di Dio.²¹

4°) Mezzi concreti come risposta immediata:

- Il collegio missionario di Miramar, dove si dovrà dare una preparazione evangelica adeguata e lo studio approfondito della teologia e delle lingue dei paesi da evangelizzare.

- I viaggi missionari da parte di apostoli preparati (religiosi o secolari), che abbiano qualità spirituali ("santità!") e capacità di spiegazione filosofica e teologica, secondo i criteri della fede e dell'insegnamento ecclesiale.

- L'incontro amichevole e il dialogo sincero e chiaro con gli intellettuali di altre religioni (e anche dei cristiani non cattolici).

- Cercare cooperazione economica da parte di tutta la Chiesa. Raimondo Lull suggerisce la decima parte di tutti i benefici ecclesiastici.²²

Linee conclusive

Il momento attuale invita alla speranza: "Mai come oggi la Chiesa ha l'opportunità di far giungere il Vangelo, con la testimonianza e la parola, a tutti gli uomini ed a tutti i popoli" (RMi 92).²³

Mai come oggi la comunità ecclesiale ha avuto tanta possibilità di far maturare i "semi del Verbo" : "E' ancora lo Spirito che sparge i «semi del Verbo», presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo" (RMi 28).

E' quindi lo Spirito santo, presente nelle religioni e nelle culture, che invita al discernimento e alla testimonianza dei valori evangelici.

Tutto quanto tende verso la verità e il bene, cammino verso Cristo, "verità e vita", ma ha bisogno di trovare la "via", cioè lo stesso Cristo presente e

²¹ La Chiesa chiama tutti i popoli ad accogliere il disegno di Dio in Cristo. Bisogna suscitare degli evangelizzatori preparati nelle lingue dei paesi da evangelizzare e con una logica teologica convincente e, al tempo stesso, rispettosa delle culture.

²² Vedere riassunto storico biografico e orientamento missionario (il collegio di Miramar), in: *Historia de la Iglesia Católica*, Madrid, BAC 1963, vol. II, pp. 808-819. Sintesi biografica: *Lullo (Lull), Raimondo*, in: *Bibliotheca Sanctorum*, Roma, Città Nuova 1967, vol. VIII, 372-375; *Raimondo Lullo*, in: *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Roma, Città Nuova 1983, vol. 7, 1195-1998. Vedere ampia introduzione, in: *Obras literarias*, Madrid, BAC 1948.

²³ Continua l'enciclica missionaria: "Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo" (RMi 92).

trasparente nel cristianesimo. E' significativo che il cristianesimo venga qualificato come "via" ("cammino") sin dai primi tempi (cfr. At 9,2).

Oggi la Chiesa sarà "il grande segno" davanti alle religioni e culture, nel grado in cui sarà veramente "vestita di sole", trasparenza di Cristo, come Maria, "la donna", figura della stessa Chiesa (cfr. Ap 12,1ss).

(Sommario: ALLA LUCE DELLO SPIRITO SANTO, DISCERNERE I SEMI DEL VERBO ALL'INTERNO DELLE CULTURE E DELLE RELIGIONI)

All'interno delle religioni e delle culture ci sono i "semi del Verbo" che portano verso l'incontro esplicito con Cristo. Soltanto alla luce dello Spirito Santo, che li ha seminato, si potrà discernere e far maturare i semi che portano verso Cristo. La figura missionaria di Raimondo Lull risulta emblematica per questo discernimento impegnativo.

(In un cattivo inglese):

Inside the religions and cultures there are the "seed of the Word" (semina Verbi), which are in the way to a final encounter with Christ. Only under the light of the Spirit is possible to discern and mature the seed who guide to Christ. The missionary Figure of Raymond Lull is a paradigm for this discernment and commitment.